www.diocesidicremona.it

Domenica, 28 febbraio 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

IN CASA CON VOI

La Quaresima è (anche) social

Continua per tutta la Quaresima «In casa con voi», l'appuntamento quotidiano per la preghiera e la riflessione personale proposta dalla diocesi attraverso le proprie piattaforme di comunicazione digitale. Ogni giorno, infatti, una «pillola» mattutina apre la giornata con una riflessione di pochi minuti condivisa sul portale diocesano e i social ufficiali: facebook, instagram e youtube. Volti e voci che, giorno per giorno guidati dal Vangelo, apriranno le porte (pur se in forma digitale) di un luogo significativo come il Santuario di Caravaggio e in particolare la «Casa di Maria», la nuova struttura di accoglienza e ascolto inaugurata all'inizio di questo anno pastorale. È proprio l'équipe della Casa ad animare l'intera proposta in collaborazione con l'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento.

Alla vigilia della Settimana per la «Chiesa domestica» intervista ai coniugi Dainesi, incaricati diocesani

«È la famiglia che rinnova questa società»

DI ALBERTO BIANCHI

Da oggi sino a domenica prossima in diocesi di Cremona si celebra la «Settimana delle famiglie». Un appuntamento pensato attraverso quattro serate di confronto e approfondimento online. Ne parliamo con i coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi, che insieme a don Enrico Trevisi condividono la responsabilità dell'Ufficio diocesano per la pastorale famigliare.

Al posto della consueta Giornata diocesana delle famiglie quest'anno ci sarà un'intera settimana: come mai questa scelta?

«Abbiamo sempre vissuto una giornata delle famiglie in cui c'erano momenti di riflessione, di forte condivisione, di incontro e relazione, davvero molto arricchenti. Quest'anno non si può, ma abbiamo voluto mantenere la positività di quest'esperienza, rivolgendoci all'online. Anche il titolo di questa settimana – «Famiglia luogo di cura e di speranza» – non è stato scelto a caso: durante quest'ultimo anno certamente si sono vissute tante relazioni di cura che sono anche germi di speranza. Per questo abbiamo pensato a tre interventi di altrettanti esperti con approcci diversificati: uno sguardo sulla coppia, uno sulla dimensione educativa e un altro rivolto all'attenzione agli altri. Concluderà la settimana la trasmissione in cui il vescovo rifletterà sul tema insieme ad alcune famiglie».

La settimana porta direttamente all'anno «Famiglia Amoris Laetitia» voluto da Papa Francesco...

«Una bella coincidenza, visto che quando abbiamo programmato la settimana ancora non si sapeva che il 19 marzo, a 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, il Papa avrebbe inaugurato l'anno «Famiglia Amoris Laetitia». Sappiamo che l'Ufficio nazionale metterà a disposizione molti materiali per aiutare a vivere quanto anno, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie a Roma con il Santo Padre. Siamo curiosi e pronti a condividere il tutto anche a livello diocesano».

Si dice spesso che la famiglia è il cuore della società: dal punto di vista ecclesiale com'è la situazione? Viene ritenuta risorsa?

«Questa è una domanda interessante. La famiglia dovrebbe essere protagonista della vita comunitaria, sempre. Lo diciamo spesso, ma a volte siamo talmente sommersi da iniziative da dimenticarcene. Il *lockdown* in questo senso ci ha aiutati a riscoprire il valore della famiglia nella sua realtà quotidiana. La famiglia è risorsa perché educa i figli, perché si prende cura della persona anziana, perché intesse relazioni amicali, perché prega insieme. Non abbiamo a volte la consapevolezza sufficiente di quanto sia importante la relazione famigliare e di quanto possa educare la Chiesa. In fondo le relazioni che si vivono nella famiglia sono quelle che dovremmo vivere a 360 gradi nelle varie realtà ecclesiali. Sarebbe bello che i ritmi delle famiglie fossero quelli delle nostre realtà ecclesiali. E nello stesso tempo anche la vita delle nostre comunità dovrebbe tenere conto dei ritmi di vita familiare».

Nei mesi scorsi non sono mancate occasioni di formazione e spiritualità per le coppie.

«Abbiamo bisogno di fare rete e per questo abbiamo proposto degli incontri online per raccontarci un po' quello che vivevamo. Proprio l'online ci ha dato la possibilità di allargare la possibilità di ascolto e riflessione nelle coppie: la possibilità di partecipare anche in momenti successivi, calibrando meglio i tempi lavorativi e con i figli, è stata molto apprezzata. E abbiamo avuto davvero un bel riscontro».

I coniugi Roberto e Maria Grazia Dainesi

I futuri sposi col vescovo

Domenica 14 marzo è previsto l'annuale incontro del vescovo con quanti hanno partecipato ai corsi in preparazione al matrimonio. Un appuntamento, quest'anno organizzato online, in cui monsignor Napolioni rivolgerà uno speciale messaggio d'augurio a queste coppie, interagendo con loro e rispondendo alle domande, anche pungenti, preparate per l'occasione. Molti di loro hanno dovuto rimandare le nozze a causa dell'emergenza sanitaria e sperimentano un'attesa piena di domande.

Già da diversi anni i corsi hanno assunto la fisionomia di un vero e proprio percorso di accompagnamento. Le possibili perplessità iniziali lasciano presto il posto alla voglia di mettersi in gioco, in particolare apprezzando il confronto con altre coppie o con il sacerdote. Le difficoltà maggiori sono nell'accompagnarli dopo le nozze. Risulta difficile mantenere un contatto con tutti e nelle comunità parrocchiali: non sempre le giovani coppie trovano uno spazio di inserirsi, un po' a motivo dei ritmi di vita davvero frenetici, un po' forse per l'incapacità di creare lo spazio adatto a loro.

Approfondimenti online

La giornata diocesana delle famiglie è stata negli anni momento di formazione, gioia condivisa, confronto e preghiera per grandi e piccini. La pandemia obbliga a scelte organizzative differenti, ma il desiderio di approfondimento e condivisione in famiglia resta immutato. Per questo la giornata si trasforma quest'anno in una «settimana delle famiglie», dal titolo «Famiglia luogo di cura e di speranza». Mai come in quest'anno, infatti, si è potuto vedere come le famiglie, seppure in mezzo a tante difficoltà e stanchezze, siano state veramente risorsa indispensabile.

La casa è diventata scuola e ufficio, luogo da cui collegarsi online con gli amici e i parenti, punto di una rete informale di relazioni. È divenuta anche il luogo delle celebrazioni domenicali e del catechismo, ma soprattutto è stata ancor di più spazio in cui vivere relazioni, talvolta gioiose e serene, a volte più conflittuali. Le iniziative saranno tutte online sui canali web diocesani. Relatori di alto livello affronteranno il tema con uno sguardo che viene dalla loro competenza ed esperienza focalizzando dimensioni diverse della cura vissuta in famiglia e dalla famiglia.

Questa sera alle 21 Domenico Simeone con la moglie Carla guarderanno alla cura di cui ha bisogno la coppia e a come questa dimensione viene vissuta in famiglia: quali i tempi e gli spazi, quali le provocazioni venute da questo periodo che ne ha sovvertito le ordinarie dinamiche.

Seguirà il martedì sera il contributo di Pierpaolo Triani, che presenterà un focus sulla famiglia come luogo di cura del rapporto educativo verso i figli. Giovedì 4 marzo Johnny Dotti inviterà a guardare alla cura verso le persone che non appartengono alla famiglia in senso stretto, aiutando a riflettere sull'attuale visione di famiglia, poco aperta alla accoglienza di parenti e vicini. A conclusione della settimana, domenica prossima (alle 21 come tutti i precedenti appuntamenti), il vescovo Napolioni insieme ad alcune coppie rifletterà, prendendo spunto dai precedenti stimoli, su come poter vivere in diocesi le attenzioni suggerite valorizzando il protagonismo delle famiglie e il loro essere Chiesa domestica.

DALL'8 MARZO

Ricominciano gli incontri per i separati

Dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia e all'impossibilità di organizzare momenti in presenza tenta di ripartire il cammino ecclesiale che la Diocesi di Cremona propone alle persone separate, divorziate e in nuova unione.

Con il territorio classificato in «zona gialla» gli incontri si svolgeranno in presenza (ore 20.45), a cadenza mensile, nei seguenti lunedì: 8 marzo, 12 aprile, 10 maggio e 7 giugno. I brani evangelici sui quali si rifletterà saranno rispettivamente: la madre dei figli di Zebedeo (Mt 20,20-28), Maria di Magdala (Gv 20,11-18), Pietro, mi ami più di costoro? (Gv 21,15-23), il martirio di Stefano (At 6,8-15 e 7,51-60). Momenti di preghiera e di riflessione alla luce del Vangelo che, come consueto, si terranno in contemporanea in tre località della diocesi: a Cremona presso il Centro pastorale diocesano (via Sant'Antonio del Fuoco 9A), a Caravaggio presso il Centro di Spiritualità del Santuario e a Viadana all'oratorio Castello (via Gonzaga). Gli incontri avranno inizio alle ore 20.45 terminando per le 21.45 in modo da permettere il rientro nelle abitazioni prima dello scattare del coprifuoco.

Torna quindi la proposta di accompagnamento e di ascolto della Parola, personale e di coppia, per confrontare la propria esperienza e per ricominciare o proseguire il cammino di vita cristiana. Questo servizio, in linea con i contenuti della Lettera dei vescovi lombardi, è destinato a chi vive le sofferenze per la fine del proprio matrimonio e desidera essere illuminato dal Vangelo, per meglio affrontare la propria condizione.

Tale proposta offre la possibilità ai partecipanti di essere ascoltati ed accompagnati nel proprio cammino di fede, con lo scopo di favorire l'integrazione nella vita della comunità cristiana. Gli incontri vogliono aprire una porta alle persone in difficoltà, accogliendole con grande discrezione e sensibilità. Il servizio non sostituisce ma integra l'opera di discernimento dei parroci.

Per informazioni è possibile rivolgersi nelle parrocchie o contattare l'Ufficio diocesano attraverso i contatti dedicati: e-mail separatiedivorziati@diocesidicremona.it, telefono 370-3677183.

La foto di copertina di Riflessi «Eroi» (foto G. Barbieri)

Gli «eroi» quotidiani raccontati da Riflessi

In copertina la foto di un papà che, con un ombrello rosso, protegge la sua bambina dalla pioggia, scoprendo il suo capo alle gocce che non scalfiscono al sua corazza di... eroe quotidiano.

L'immagine, scattata dalla fotografa cremonese Giulia Barbieri, è la scelta della redazione di *Riflessi Magazine* per l'ultima edizione dedicata proprio agli «Eroi». «A qualche mese dal picco della pandemia – si legge nell'introduzione – con gli striscioni celebrativi riposti in qualche cassetto, il ricordo della indiscussa gratitudine che si assottiglia e la minaccia alla frontiera della salute pubblica è tutt'altro che respinta, dedichiamo queste pagine agli "Eroi"».

Il richiamo potente e diretto è quello ai medici, ai volontari e al personale sanitario che durante la prima terribile ondata della pandemia non hanno smesso di rispondere a chi li definiva eroi che in fondo, non facevano altro che il loro lavoro, meglio che potevano. Come sempre.

«Non è "eroe" la parola stonata. È piuttosto un'idea di eroismo che la fa troppo facile: i superpoteri, il mantello, i raggi laser e gli addominali scolpiti. Ecco cos'è che non tornava. Non tornava ai medici in quelle corsie così lontane dal lieto fine, gli infermieri troppo "suonati" dall'ondata per godersi la gloria di una foto virale». E non torna a noi che in tempo di pace come nell'occhio della crisi «abbiamo bisogno di qualcuno o qualcosa che non sia senza macchia o senza paure: anzi. Cerchiamo qualcuno che ci somigli, che accetti di macchiarsi dei nostri stessi errori, che affronti i nostri fantasmi, le nostre scelte definitive. Non al nostro posto. Al nostro fianco, semmai».

La domanda di «Riflessi»

Per questo le pagine e le storie di *Riflessi* conducono «sul camion dei pompieri o nel salotto di casa».

L'eroe è quello che fa la sua parte, non rinuncia a battersi, si ammacca, arriva anche a un passo dal tracollo e – nota bene – non disdegna l'aiuto di qualcuno che la storia gli ha messo accanto. «Come i medici sul fronte del Covid, che accettano di essere chiamati eroi se questo significa che hanno "salvato il pezzo di mondo" che gli stato affidato. Se questo significa che prima o poi tocca a tutti sfoggiare il proprio talento. Senza lanciare fulmini dagli occhi, ma "tenendo in equilibrio la vita" di chi ci sta vicino».

Lo dice, con eroica semplicità, uno dei bimbi delle elementari che raccontano i loro eroi in un simpatico videoclip. «"Sì, anche noi possiamo essere eroi": lo sapevamo, quando avevamo 9 anni… ricordi?».

Da lì *Riflessi* inizia il suo viaggio tra i superpoteri di ogni giorno e di ogni età. Come quelli di Maria e Luigi, coppia di sposi che dopo sessant'anni e con la memoria congelata dall'alzheimer sfodera ancora l'arma segreta scritta sul retro di una foto antica: «T'amerò sempre».